

Luana I nuovi sospetti su chi manomise l'orditoio

Spuntano 2 elettricisti, uno è il "mago" delle centraline

Chi ha davvero manomesso l'orditoio al quale stava lavorando Luana D'Orazio nel maggio 2021, quando la giovane trovò la morte? Spuntano due nomi finora rimasti fuori dalle indagini. Sono due elettricisti, uno dei quali in particolare è considerato un "mago" delle centraline elettroniche.

► **Nencioni** a pag. 10



Prato Un anno fa la tragedia di Luana D'Orazio

Morì nell'orditoio manomesso

Spunta la pista dei due elettricisti

All'udienza preliminare la nuova ipotesi

Chi ha disinserito i dispositivi di sicurezza? Non è chiaro, ma sulla scena compaiono due tecnici mai emersi prima

► di **Paolo Nencioni**

Prato Chi ha davvero manomesso l'orditoio al quale stava lavorando Luana D'Orazio il 3 maggio 2021, quando la giovane operaia pistoiese ha trovato la morte nell'Orditura Luana di Montemurlo? A più di un anno dal tragico incidente sul lavoro è ancora questa la domanda fondamentale nel processo che vede imputati la titolare dell'azienda, Luana Coppini, il marito Daniele Faggi (come titolare di fatto) e il tecnico manutentore Mario Cusimano. Perché sul fatto che i dispositivi di sicurezza contro gli infortuni fossero stati disabilitati ci sono ormai pochi dubbi, ma su chi sia stato a toglierli ci sono poche cer-

tezze.

Ieri, in occasione dell'udienza preliminare davanti al gup Francesca Scarlatti che doveva decidere sulle costituzioni di parte civile, l'avvocato difensore del manutentore Cusimano, Melissa Stefanacci, ha depositato una memoria difensiva che potrebbe gettare una nuova luce su quanto accaduto. Nella memoria spuntano due nomi finora rimasti fuori dalle indagini. Sono due elettricisti che lavorano molto con le orditure e con le filature del distretto tessile pratese. Uno in particolare sembra sia una specie di mago delle centraline elettroniche oltre che degli impianti elettrici. Il suo nome comparirebbe sul manuale tecnico dell'orditoio sequestrato nell'azienda di via Garigliano dove è morta Luana D'Orazio. Non quello dell'incidente, ma l'altro "gemello" sul quale è stata accertata una

manomissione dei dispositivi di sicurezza. Ci sono indicazioni di modifiche da apportare o già apportate sull'impianto e sulla pagina successiva compare il nome del tecnico scritto a penna, di cui però non c'è traccia nelle fatture emesse dall'Orditura Luana. In realtà non ci sarebbe traccia di fatture emesse nei confronti di elettricisti negli ultimi cinque anni, e già questa è una cosa abbastanza strana per un'azienda di questo tipo.

L'avvocato Stefanacci ha deciso di approfondire la que-



stione e ha raccolto le testimonianze di alcuni dipendenti dell'Orditura Luana, che avrebbero confermato di aver visto quel tecnico, in compagnia di un collega, all'interno dell'azienda. A fare che cosa? Su questo c'è il massimo riserbo, ma se la circostanza trovasse riscontro potrebbe aprire un nuovo capitolo di questa intricata vicenda. Non a caso Mario Cusimano, che dall'inizio giura di non aver manomesso l'orditoio, è anche l'unico dei tre imputati a non aver chiesto di patteggiare o di essere processato col rito abbreviato. Tenterà di dimostrare la sua innocenza durante il dibattimento, nel caso fosse rinviato a giudizio.

I difensori di Luana Coppini e Daniele Faggi, avvocati Alberto Rocca e Barbara Mercuri, hanno invece confermato l'intenzione di chiedere il patteggiamento alla prossima udienza, fissata per il 27 ottobre. Ieri il gup Scarlatti, ha respinto la richiesta di costituzione di parte civile dell'ex

compagno di Luana, Giuseppe Lerose, padre del bambino nato dalla relazione. Lo ha fatto sulla base del pronunciamento del Tribunale dei minori di Firenze che a luglio ha tolto la potestà genitoriale a Lerose (aveva interrotto la relazione subito dopo la nascita del figlio), mentre è stata accolta la costituzione di parte civile della madre di Luana, Emma Marrazzo, della Femca Cisl (tessili) e dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro). Avrebbe potuto costituirsi anche il padre di Luana, ma ha preferito non farlo. Chiederà un risarcimento in sede civile, come ha spiegato l'avvocato Daniela Fontaneto. Di fatto, dunque, nessuno rappresenta il figlio di Luana nel procedimento penale, perché la nonna Emma si è costituita per conto proprio. Il giudice ha inoltre respinto la richiesta dell'Anmil di citare l'Orditura Luana come responsabile civile. Le parti civili in caso di condanna potranno rivaleersi solo sulle persone fisiche

degli imputati. Al momento sul piatto c'è l'offerta fatta dall'assicurazione Unipol di un milione e centomila euro che non viene ritenuta sufficiente dai genitori di Luana (il denaro finirà su un conto come "acconto sul maggior avere"). Un accordo prima del 27 ottobre spianerebbe la strada al patteggiamento.

All'uscita dal Tribunale Emma Marrazzo ha chiesto una pena esemplare per i titolari dell'orditura. «Una pena esemplare che sia un riflesso per gli imprenditori - ha detto - perché si deve capire che non si può far lavorare una ragazza o un padre di famiglia o una qualsiasi persona davanti a un mostro come quello (l'orditoio, ndr). Mia figlia è stata vittima di una morte annunciata. Luana non c'è più da un anno, quattro mesi e 19 giorni e da allora suo fratello, un ragazzo di 31 anni con problemi di salute, continua a dire che la vita non ha più senso. Io mi faccio forza tutti i giorni, mi maschero e tiro avanti per tutti e per il bambino di mia figlia».



Luana D'Orazio
la giovane operaia morta il 3 maggio 2021 mentre lavorava a un macchinario nell'Orditura Luana di Montemurlo



Luana Coppini
titolare dell'azienda, imputata insieme al marito Daniele Faggi (come titolare di fatto) e al tecnico manutentore Mario Cusimano. Quest'ultimo giura di non aver manomesso l'orditoio

L'avvocata di Mario Cusimano, Melissa Stefanacci, ha depositato una memoria difensiva che potrebbe gettare nuova luce su quanto accaduto



La madre

Emma Marrazzo, la mamma della giovane operaia, ha chiesto una «pena esemplare» per i responsabili della morte della figlia

1,1 milioni

È la cifra proposta dalla Unipol alla famiglia della ragazza come risarcimento ma che non viene ritenuta sufficiente dai genitori di Luana